Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

Inoltre ti chiediamo di:

+ *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.

+ *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.

+ *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.

+ *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertati di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da `http://books.google.com`

BIBLIOTHEEK S.J.
LEUVEN
124 P
PANA
1671 C

Bibliothèque S. J.
LOUVAIN

Travée Rayon Numéro
17 M 29

Digitized by Google

VERA EFFIGIE DELLA B. PANACEA V. E. M.
CHE SI RITROVA NELLA CHIESA DI S.
PIETRO IN MONFORTE DI MILANO

Simone Durello Fece.

Digitized by Google

Bibliothèque S. J.
LOUVAIN

Travée Rayon Numéro
M

Kol 1659 a 8

Digitized by Google

ILL.MA SIG.RA

E PADRONA

COLENDISSIMA.

Esce la seconda volta la Vita della Beata Panacea nõ punto lontana dagl' auspicij della Casa di V. S. Illustrissima, come da quella,

Digitized by Google

che pigliando la protezione nella sua venuta in Milano, hà preso hoggidì tanto splendore in questa gran Città, che veramente se nõ sotto vn Cielo di Nobiltà, come la famiglia di V.S.Illustriss. poteua comparire vn Sole di grazie questa Sãta Pastorella; Hauẽdo adũque tanta luce nel resto, non hà potuto nella più picciola parte ritirarsi dalli splendori, che tuttauia và riceuendo al suo Altare, e da tutta la Nobilissima sua Casa, e da V.S. Ill.ma particolarmente ancora, cõ che

spar-

Digitized by Google

spargendo la fama la tenerissima Diuotione di V. S. Illustriss. à questa Beata, hò stimato bene consacrarle questo picciolo libro, imaginandomi, che non le possa essere per le pie azioni di questa Beata Pastorella se non caro, dal che pure d'esso quanto più picciolo, riceuendo dal Nobilissimo suo nome ricordato glorioso sin'dai Secoli trasandati la grandezza, non ne dubito, che felice riuscita, sperando, che con l'esito dell'Opra s'haurà occasione di conoscere nõ la pietà

di

di V. S. Illustrissima già bastantemente nota à tutti, mà la seruitù di me per sẽpre

Di V. S. Illustrissima

Humilis. Seruitore

Gio. Battista Ferrario.

Milano li 20. Giugno 1672.

Digitized by Google

VITA
DELLA
BEATA
PANACEA.

Google

T 39.

Digitized by Google

VITA
DELLA
BEATA PANACEA
Vergine, e Martire,
SCRITTA
Dal Padre D. Emiliano Castiglione C. R. Somasco.

All'Illustrissima Signora,
e Padrona Colendissima
La Signora Marchesa
D. CORNELIA VISCONTI
BORROMEA LITTA.

(210)

IN MILANO,
Per Gio. Battista Ferrario Stampatore
in Verzaro. M. DC. LXXI.
Con licenza de' Superiori.

Digitized by Google

Die prima Ianuarij 1671.

Reimprimatur.

Fr. Antonius Maria Cruceius Sac. Th. Mag., ac Commissarius S. Officij Mediolani.

Carolus Ghioldus Theol. S. Nazarij pro Eminētiss. D.D. Cardinali Litta Archiep.

F. Arbona pro Excellentiss. Senatu.

Digitized by Google

A chi legge.

L'Eloquentiſsimo Ambrogio nel Trattato ch'ei fece delle Vergini, sfloggiò più dell'Ordinario nelle pompe della Rettorica; Ed Apetanto ingegnoſa da fiori ſi puri non colſe miele, mà ve lo ſparſe à torrenti con vna dolcezza più dell'vſato.

Così

Digitized by Google

Così pare douesse farsi nella vita di questa Vergine, tanto più che molto scarseggia nella notitia; Si che in una sterile materia, troppo spinosa à chi legge, non saria stato fuori di proposito d'infiorare la lettura con qualche bello, ed artificioso ornamento. Mà io oltre che non hò l'amenità d'ingegno che simile occasione ricchiederebbe, hò stimato più proprio d'una semplice pastorella la semplicità dello stile, sì ancora perchè nõ mãcasse la schietezza, senza la quale pareréb-

Digitized by Google

rerebbe affettato il racconto. Picciolo è il libro, onde poca sarà parimente la fatica del Lettore, mà sarà Magnus in paruo chi prenderà ad imitare le attioni essemplari, che vi si cõtano della Vergine Panacea.

D. Bo-

Digitized by Google

D. Bonifacius Albanus Præpositus Generalis Congregationis Somaschæ.

CVM opus quod inscribitur *Vita della Beata Panacea Vergine, e Martire* P. Æmiliani Castillionæi nostræ Congregationis Sacerdotis, duo eiusdem Congregationis Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint, facultatem concedimus vt typis mandetur, si ijs ad quos pertinet ita videbitur. In quorum fidem &c. Dat. Bergomi in nostro Collegio S. Leonardi. Pridie Kal. Septembris 1666.

D. Bonifacius Albanus Præp. Gen. Congreg. Somaschæ.

D. Petrus Paulus Chizzola à Secretis.

Digitized by Google

PATRIA,
Nascita, e primi anni di PANACEA.

LE Città sono illustrate da' Principi della Terra, e le Terre molte volte sono nobilitate dal Monarca del Cielo; poiche, quelle dilata l'ampiezza delle mura; queste ingrandisce la Fama della Santità, e doue quelle racchiudono Cittadini terreni, queste vantano Cortigiani del Paradiso.

Così la Villa di Madrid riceuè lustro nõ solo dallo scettro Ispano, mà anche dalla Stiua del Sãto Agricoltore Isidoro. Castel Sant'Angelo nella Marca Anconitana, diuenne famoso al pari di Fermo sua Metropoli, perche vi nacque Nicola. Cantalicia si chiama auuenturata, perche die-

Digitized by Google

de i Natali al Beato Felice, ed à questi si aggiunga Quarona molto Celebre, perchè diede alla luce la Beata Fáciulla di Panacea.

E Quarona vna Terra della Dioceſi di Nouara diſtante dalla ſteſsa circa ventidue miglia, ſituata à piedi d'vn Colle, amena per l'acqua della Seſia, che vicina vi ſcorre, e ſalubre per l'aria purgatiſſima, cagionata dalla vicinanza delle Montagne. In vece della pianura che ſomminiſtra poco grano à quei Popoli, ſuppliſcono i Monti con la fertilità delle Caſtagne, e dalla moltitudine de gli anni che vi contano ſino all'età decrepita gli habitãti viene compenſato il poco numero, che vi ſi cõputa de Terrazzani. Quiui deſtinò la ſua Sede Lorenzo de Mutijs natiuo di Cadarafagno, chiamato de Cilij,

per

per essere stata sua Madre di Ceglio, onde cõmunemente veniua detta la Cilia, e per segno che in Quarona haueua eletto il suo riposo, sposatosi con Maria d'Aghemio, il letto maritale vi stabilì. Ne queste nozze furono trafficate dall'interesse (come spesso suole auuenire) mà persuase dalla parità dello stato in ambidue, cioè di poueri Zappatori, e da quella di candidi costumi, che doueria essere la vera Pronuba per far riuscire fortunatissimi i Maritagi. Doppo qualche corso d'Anni piacque à Dio di felicitare queste nozze cõ vna figlia viua immagine de'pijssimi genitori, fatta con qualche lentezza, come Zeusi costumaua nelle pitture, mercè che douea serbarsi gloriosa, e memorabile per tutta l'Eternità. Questo fù il

Digitized by Google

primo, & vltimo parto di Maria, che meglio della fauolosa Proserpina compensò il numero di molta Prole. Hebbe alla fonte Battesimale il nome di Panacea, nome nouo, e suggerito forse dal Cielo, tanto bene se le addatò per la sanità, che ottennero, e tutta via ottẽgono i Supplicanti infermi esprimendo non solo il nome, mà emulãdo la virtù dell' erba Panacea saluteuolissima, la quale, come riferisce Plinio, quasi vn Elixir vegetabile, si proua medicinale per tutte le infirmità.

Ella ritrasse non solo le Catarine, e le Agnesi nel purissimo cuore, mà parimente nelle vaghe fattezze del volto, e fù somigliãte al suo Diletto, che nelle cantiche vien chiamato Candido, e Rubicondo, onde non le fù di mestieri, che chiedesse fiori, come

Digitized by Google

me la Sacra Spola, *Fulcite me floribus*, hauendo già ſparſa di roſe, e gigli la faccia. Bionda, ne'capelli d'oro rappreſentò oltre i colori del volto, il capo parimẽte dello Spoſo Celeſte; poiche *Caput eius aurum optimum*, e ne gli occhi vaghi, sì, ma innocenti pareggiò quelli di Colomba, & altresì vguagliò la Fenice, non meno nell'eſser vnica, che nella prerogatiua della bellezza. Quindi argomentiſi con quale tenerezza douea eſſer amata Panacea da Genitori, e cõchiudaſi, che al pari di Cornelia Gracca cò ſuoi figli, ſi teneua in conto di gioia, e che guardata cõ ogni vigilanza, e ſollecitudine ſi cuſtodiua, come Teſoro. Tragittata ſouente dal ſeno della Genitrice alle braccia del Padre, con vna dolce alternatiua, da vna ſucchia-

Digitized by Google

ua latte, dall'altro prendea mela-
ti baci, ne mai si satollauano di
careggiarla, perchè con gratia
sempre noua gli eccitaua più di
prima ad amarla. Non furono
però tanto intenti all'affetto del-
la fanciulla, che si scordassero
dell'Amor di Dio, quale in essa
doppò il latte procurarono d'in-
fonderle cõ vna pia educatione,
e Christiani documenti congiõti
con l'efficacia dell'esempio, co-
me conueniua à pij, e Catholici
Genitori, e per quanto compor-
taua la tenerissima età della fan-
ciulla. Ne v'hà dubbio, che
fino da quei primi anni, come
Sole che appena spũtato comin-
cia à risplendere, hauerà dato
chiaro inditio di quei fulgori,
che poi douea diffondere. Il por-
ger volontieri orecchio alle di-
uote orationi più che alle canti-
lene,

lene, e ripeterle con vn gusto sensibile. Il venerare le Sante Immagini, l'osseruare con esattissima ubbidienza non che i cõmandi, i soli cenni de'Genitori erano tutti disegni in picciolo, che poi à suo tempo doueuano fare maggior figura, ò come preludij, e prognostici della perfettione, che conseguì.

Morte di Maria in Aghemio, e Seconde Nozze di Lorenzo. Pessimi Costumi della Sposa; e d'una Figlia, che nacque dalla stessa.

QVell'aria che prima si respira nascendo, quel Cielo sotto cui si ueggono i primi raggi del Sole, hanno un non sò che di singolare, e sono priuilegiati d'vn affetto particolare infino alla morte. Gli Ebrei schiaui in Babilonia portauano alla mano scol-

Digitized by Google

pita ne gli anelli la loro Patria Gerusalemme, mà tutti la portano impressa nel cuore dal nascimento; Indi siamo paragonati à fiumi, non solo per la nostra caducità, mà perche ancora delli istessi Emulatori, ou'essi vsciti dal mare, doppo vario motto, vi fan ritorno; Così noi dalla Patria onde vscimmo, doppo il corso di qualche tempo, non potiamo quasi à meno di non tornarui. Tale inchinamento, come comune à tutti l'hebbe ancora la Madre di Panacea, perciò hauendo lasciato Aghemio suo luogo natiuo lontano vndeci miglia da Quarona, quando si sposò con Lorenzo, & essendo passati trè anni, che per l'innato amore si moltiplicauano à secoli, deliberò di transferrusi per riuedere in vn'istesso tempo quelli del sangue. Io m'immagino

gino, che si come il desiderio le fù sprone à mettersi in viaggio, così le somministrasse le ali nel camino per giongerui più spedita; perciò ogni picciola dimora era lunga, ogni inciampo era vn' intoppo, che si attrauersaua à quella felicità, a cui ella s'incaminaua a gran passi. Il sospirato arriuo fece scordare la stãchezza sofferta; Finito c'hebbero i piedi di caminare, danzò il cuore nel petto per somma gioia, ricreandosi gli occhi con riuedere il Patrio Tetto, e godendo gli orecchi delle congratulationi de' suoi Congiunti. Mà l'allegrezza fù di poca durata, poiche soprapresa d' indi à pochissimo tẽpo da vna febre improuisa che le tolse la vita, trouò nel termine del viaggio, la metà de suoi giorni, e venne à dare l'ultimo Addio alla Patria,

Digitized by Google

& à prendere l'vltimo congedo da suoi Parenti. O forse il giubilo se le radopiò, douendo cambiare con vn breue passaggio (come piamente si può credere) la terrena Patria con la Celeste. Senza dubbio Lorenzo hauerà sentito al viuo la morte di Maria sua fedelissima moglie, e ne hauerà con molto pianto attestato l'interno dolore; mà ò sia che le lacrime de mariti d'ordinario s'asciugano da noui ardori; ò che Panacea di teneriſſima età richiedesse persona che sottentrasse alle parti della defonta Madre con nuoua Sposa si ricongiunse. Fù questa Margherita de'Gallogi di Locarno della Parrochia di Parone, poco distante dalla Valsesia. Mà quanto prudente fù quel Mercatante, che per comprare vna pretiosa Margarita fece vendita di tutto

Digitized by Google

tutto il ſuo, fù altretanto ſconſi-
gliato Lorenzo, che vendè la ſua
libertà, per vna che non hebbe
altro di pregio che il nome. Que-
ſto nodo maritale ruppe la quiete
dimeſtica, e la Caſa, che prima
era vn Paradiſo habitata da vna
terrena Angioletta, qual era ap-
punto Panacea, venuta queſta Fu-
ria, parue vn Inferno. E quante
fiate le peſſime qualità di coſtei,
fecero ripetere le ottime di Ma-
ria. Volete raffigurare queſta ſe-
conda moglie di Lorenzo, finge-
teui di vedere vna vecchia, che
parte n'hà conſumato il tempo,
& il rimanente ne và rodendo la
rabbia, colma di fumo per la ſu-
perbia, & auuampante di fuoco
per l'ira. Se le date in mano
vna connocchia, ſembra una
Parca, ſe le faci, vna Megera.
Direte che il di lei fiero talento
meritaua anzi vn Carnefice per

Digitized by Google

Marito, che vn piacteuoliſſimo Agricolatore. Chiamatela poi, come più v'ahgrada vna canuta Arpia, vn ritratto di Santippa, che ſù già moglie di Socrate, ò di quella di Giobbe, ò vna peſte del marito collaterale.

Io v'hò diſegnato coſtei con vn breue tratto di penna. Vi reſta hora di colorirui ſua figlia, frutto del matitaggio con l'infelice Lorenzo. Veramente ſembra ſouerchio il ritrarla, perchè già viuente fece copia di ſe ſteſſa. Per pingerla non fanno di biſogno le biacche, & i minij, perchè data in preda alla lasciuia non ſeppe che coſa foſse candidezza, e sfacciata oltremodo, bandì, come nemico il roſsore. Hebbe il viſo conforme i coſtumi, ſe forſe non furono più deformi, poichè ſi come fù ſenza fatezze di venuſtà, così fù

ſenza

senza lineamenti di virtù. Mà, perchè più ne'spicchi l'immagine, seruiranno di chiaro le virtù tãto illustri di Panacea, e per ombra la sua propria Fama, denigrata con tanti vitij, ed oscurata con la disonestà. Eccouene in iscorcio il ritratto, à cui, come taluolta si costuma non vi si mette il nome, di chi nell'Immagine si rappresenta, perchè si cancellò dall'oblio, con quello del bon grido, e di lei resta questa sola memoria ch'ella visse indegna d'essere à Posteri rammemorata.

Odio della Matrigna contro di Panacea, et Amore sregolato verso la Figlia.

GLI Egittij finsero il lor fiume Nilo senzá capo, mà essi mi paruero senza ceruello, mentre nelle stalle, e ne'giardini cer-

Digitized by Google

cercarono Numi, adorãdo i Buoi, e venerando, come Dei Agli, e Cippolle. Ma questa ch'io stimai solenne pazzia, e senza esempio, ne trouai vna peggiore nella Matrigna di Panacea, che amando smoderatamente sua Figlia, altretanto impura, quanto deforme, adorò come Idolo vna sordida Carogna piena di mille sozzure. Collocò vno scarafaggio in mezzo alle rose, custodì vn vilissimo verme nella bambagia, e tene per gioia vn viuo carbone d'Inferno. Questo pezzo di mala femina, senza gratia, senza ornamento di virtù, e tenuto si caro, mi fà souuenire, ciò che disse Claudiano d' vn pezzo di Cristallo rozzo, senza forma veruna per altro tenuto in gran pregio.

Informis glaties, saxum rude, nulla figura

Gratia

Digitized by Google

Gratia ſed raras inter habetur opes.

Fù queſto vn'Amore portato dall'impeto non regolato dalla ragione, pure ſaria ſtato men biaſimeuole, ſe non foſse ſtato accompagnato da vn odio così deteſtabile contro la Figliaſtra, meriteuole d'vn' affetto più che di Madre. Era merauiglia il vedere, come nell'Arca del Teſtamento, così nella Caſa della Madrigna la Manna, e la Verga, cioè ſopra vna la mano morbida, tutta carezze, ſopra l'altra tutta rigida con il flagello, una calpeſtata come il fango, l'altra pregiata, come un teſoro; Vna la pupilla de gli occhi, l'altra la mal ueduta. E come auuiene in certe Immagini, che guardate per diuerſa parte, rappreſentano due oggetti diuerſi; Così anco Margherita conſiderata per la

parte

Digitized by Google

parte di Madre, ſembra ua vna Sirena, tutta vezzi, per la parte di Matrigna, vna Iſtrice tutta punture. Le macchie della Figlia erano, come quelle de'marmi, che compaiono per ornamẽto; le doti riguardeuoli della Figliaſtra veniuano, ſtimate, come le attioni d'vn odiato Principe da ſudditi, appreſſo à quali le di lui opre etiandio buone, ſono sẽpre tenute d'aggrauio. *Semel in viſo Principe, ſeu benè, ſeu mal è facta premunt.* Foſſe in ſomma ò per Natura delle Matrigne, che d'ordinario concepiſcono odio contro i Figliaſtri, perchè nõ li partorirono, non potendo loro entrare nel cuore, chi non vscì parimente dal grembo, ò proprietà del ſeſſo feminile, che giuſta un commune prouerbio, ſi appiglia per lo più al peggio, ò come più certo, che l'antigenio

foſſe

Digitized by Google

fosse fondato nella diuersità de' costumi, portò a Panacea un odio de' maggiori al Mondo, cioè di Matrigna. Per hauerla meno sotto gli occhi, ò per maggiore strappazzo la destinò alla custodia d'una Greggia di Giumẽti, & Agnelli, trà questi degna d'annouerarsi la Pastorella per la sua innocẽza, e fanciulesca simplicità; trà quegli collocata dalla Matrigna che la trattaua indiscrettamente, come se fosse vn Giumento. Circa li habiti del corpo era vestita tãto solo che nõ si potesse dir nuda, e da cibarsi nõ riceuea ne anche tãto, che bastasse per viuere. Sarebbe stata senza giacitoio per coricarsi, se il letto che le negaua la Matrigna, non gli è lo hauesse conceduto la comun Madre la Terra. A sì poco alimento, e mala prouigione de' uestiti, picciolo doueua ancorã

corris-

Digitized by Google

corrispondere il peso della fatica; E pure oltre la cura dell'Armento uolea che filasse una gran quãtità di fusa, e che riportasse à Casa un fascio di legna, solo merit euole di portarle, per essere nell'innocẽza un'altro Isaacco; Indi succedeua ogni giorno a simile carica una di uillanie, & a questa una di Bastonate.

E perciò fare già che non ui erano si mendicauano li pretesti; o il filo era grosso, ò picciolo il fascio di legna, ò poco il numero delle fusa, ò scarsamente pascolata la Mandra. Facesse in somma quanto uolea, era sempre inutile: le calunnie della sorella, che le daua mille imposture, la prestigiosa malignità della Madre, che faceua comparire il bianco per nero, la rendeano sempre colpeuole, per farla punibile, intaccata pria à torto

Digitized by Google

to dalla lingua d'una, di poi aſpramente battuta dalla mano dell'altra.

Vna uolta ſegnatamente, nella ſtalla luogo proportionato per iſtogare un'humor beſtiale, precoſſe ſi fieramente Panacea, per finto preteſto, com'era ſolita, che hauendole illiuidite le membra con replicati colpi, molti de'quali andarono à piombare ſopra del capo con frattura dello ſteſſo in più parti, la ſteſe come morta ſopra la paglia, non senza grande ſpargimento di ſangue di cui però la maggior copia, ne cadde giù per le nari. Poco mancò che terminando all'hora i ſuoi giorni, dalle paglie non paſſaſſe ad eſsere ſtumento de gli eletti, allegra d'hauer ſofferti oltraggi in vna ſtalla, ſe già in luogo ſimile Gieſù Bambino vi ſoſtenne i rigori del uerno,

Digitized by Google

no, e di morire, quello, che più importa, dou'egli nacque. Mà scoperta di notte tempo da Lorẽzo, mentre con vna lucerna se ne andaua per uedere le porte s'erano chiuse, e ueduta giacẽte, come cadauere, e quasi sepolta nel sangue, chiedendo aiuto ad alta uoce, ui accorsero alcuni del uicinato col mezzo de' quali riposta sopra le foglie, fù medicata alla meglio, benchè con poca speranza di sua salute. Soprauisse però, mercè che Dio, riserbandola à più glorioso cõflitto, le fece seruire di palestra la mentouata fierezza, ed altresì la prolissa durata del dolore, che sentì dalle percosse, per cõtinuare gran tempo il merito; hauẽdo in tanto hauto trà paglie vn preludio della palma futura, e nel sangue uersato, un uermiglio abbozzo, d'un trionfo più segnalato. *Cor-*

Digitized by Google

Correttione di Lorenzo alla Matrigna, e morte di Panacea data per mano della stessa.

NOn ui sia chi faccia comune al Padre le barbarie della Matrigna come quello, che potea prohibirla con risentite riprensioni, ò con l'auttorità, che porta seco un Marito; poiche, se in ciò hauesse mancato, doue fù detestabile la moglie c'hebbe cuore d'infierire in si fatta maniera cõtro di Panacea, sarebbe stato biasimeuole il Padre, che non mostrò petto per opporsele almeno in parole. Mà egli per uerità più uolte la corresse, come conueniua, dicendole che se amaua da douero il Marito, come potea essere, che non ne amasse la Figlia, che di lui era una parte; che trattamẽti si aspri, sariano stati souerchi con

cõ una schiaua, che argomentasse poi s'erano condecenti a chi ella douea essere in luogo di Madre; Essere questa una fierezza ripugnãte nõ meno alla legge Diuina che humana; Essere questo vno scandolo publico, una enormità insofferibile, come tiranneggiare una Figliastra innocẽte, e lasciare impuniti, anzi di più secõdare i demeriti della Figlia; che à Dio ne hauerebbe reso strettissimo conto, come Padre comune, e Giudice seuero di simili rigidezze. Mà queste furono parlate ad vna sorda; indarno si procurò far vedere ad una cieca per la passione il proprio fallo, & inutilmente si persuase ad una frenetica la medicina; anzi fù aggiungere oglio alla fiamma, un'agitare la Furia, inuece di torle il flagello; la riprẽsione non seruì di correttiuo per

miti-

Digitized by Google

mitigare, mà per eccitare maggiore la uiolenza. E così apponto seguì, come uedrassi nel seguente racconto.

Euui un Colle intitolato il Monte di San Giouanni Battista doue fù eretta, e consecrata allo stesso Santo l'antica Parochiale di Quarona, sito douuto con ragione, come eminente ad uno dichiarato per bocca di Dio, à gli altri superiore, e posto conueneuole ad una lucida, & ardente lucerna, acciò più risplendesse, quale fù il precursore Battista.

Da una parte dell'accenato Colle, vi è Quarona, e la Sesia. Ei non ispande l'ombre grandi, come i monti, solamente nell'occaso del Sole, mà etiandio nel più fitto merigio, come che ui sono sparse uarie fronzute piante, che riparano i raggi del Sole. Così poi cr-

erboso, & ameno nel tẽpo di Primauera, che non tanto porge pascolo alle bocche de gli Armenti, e delle Greggie, che pasce, quanto ancora à gli occhi, ricreandoli cõ la uerzura; ne ben si distingue, se porga maggior dilletto il cozzarui sopra i montoni, ò l'urtare, che giù fanno l'acque co'saßi, il mormorio delle stesse, ouero sulurro de'uenti nelle frondi agitate; si che sembra inuece di un Monte, o d'un colle, una scena boschereccia, oue Pastori, che ui si trattengono ne paiono i personaggi, & i rustici recitanti. In questo sito, si come u'erano i paschi comuni, Panacea, e l'altre compagne ui conduceuano la Gregge, con gusto forse non ordinario del Santo colà uenerato, d'hauer sempre uicina ne gli Agnelli, la candidezza dell'innocenza. Vn giorno all'

imbru-

imbrunirsi della sera, Panacea con le altre Pastorelle s'inuiò per ricondurre à casa l'armento, mà douendo prendere il fascio solito della legna riposto, & apparecchiato ad un falso sopra lo stesso Monte, ou'era solita alcune volte ad orare, le uenne un efficace desiderio di rinouarui il diuoto esercitio, e l'adempì; mercè che l'oratione, che suol'essere Ala dello Spirito, diuenne freno del corpo, & un macigno alla già istradata Panacea, seruì d'inciampo. La Matrigna ueduta c'hebbe la Greggia ritornata à casa, senza la guida, diuenuta furiosa Baccâte, portata più che da'piedi, dall'impeto dello sdegno tutta liuore nel volto, tutta spuma nel labro, e tutta rabbia nel cuore, qual fulmine portossi sopra del Monte.

E chi non crederebbe, che al-

Digitized by Google

la veduta di Panacea orante, non douesse gittare dalla destra il legno impugnato, e lo sdegno dal cuore? Che inuece dell'ira accesa, non si hauessero à bagnare le pupille di pianto per tenerezza? Quelle ginocchia piegate non chiamano per essa perdono? Quelle labra supplicanti sono pure Auuocati, che la diffendono? S'incolpa come trascurata? Eccola intentissima all'oratione, tutta feruore? Lasciò le bestie senza custodia? ciò fù per trattare con Dio. Guardate che straua-ganza. L'irato Nume si placa colle preghiere; colle diuote preci, s'irrita maggiormente il furore della Matrigna. L'Oratione, che fà di Panacea vna saetta verso del Cielo, è quella, che fà essere la stessa bersaglio di fierissimi colpi. Poiche assalì la Supplicante, e

quasi

quasi estatica Panacea, che staua con ginocchi à terra, e co gli occhi fissi nel Cielo, e fù tanta la furia, che doppo d'hauerla infranta adosso vna rozza, e ben salda connocchia, le conficcò due fusa nel capo, e due altre le piantò nella gola, con che come più distintamẽte vedremo, diede il nome di Martire alla Figliastra, & à se l'Infamia di Matricida.

Morte Infelice della Matrigna.

SFogato c'hebbe lo sdegno la scelerata Matrigna contro l'innocentissima Panacea, se ne ritornò trionfante, come chi con vna ruina scoppiata, infranse, & atterrò l'inimico, e forse dicea. L'hò pur vinta vna volta? hà pur vomitata l'anima colei, che ma-

Digitized by Google

sticaua tante orationi ogni gior-
no? Così douea farsi, mà prima
d'hora, torla dal Mondo, e leuar-
mela da gli occhi. Stimauo ben'io
che già vn pezzo fà, non potendo
reggere à tanti stenti, douesse fi-
nalmente cadere in vna tomba.
Hora la gratia che non mi hanno
fatta tante studiate maniere, per-
chè tantosto morisse, la deuo alle
mie mani, che l'anno vccisa: Va-
da à pregare il Cielo adesso che
hà d'andare sotterra? Muoua la
lingua hora che le hò inchiodata
la gola? Son contenta, ma più, se
inuece delle fuià, hauessi hauuto
ferri per trucidarla: tanto sangue
haurei sparso che n'auerei hauu-
to per lauarmene non solo le ma-
ni, mà i piedi ancora. Basta. Ella
hà finito di dire le sue corone, &
insieme terminati i suoi giorni, ed
io comincierò à godere della ven-
detta.

Fù

Fù questa vn'allegrezza pari à quella che godono gli Empi, cioè d'vn punto; poichè di Carnefice diuenuta tormentata da Demoni, e dalla Sinderesi; di Tigre cangiata in iscorpione, voltò contro se stessa il veleno della sua rabbia. Non ricorse al ferro perche poco colpo potea fare incontrando ferree viscere; Non adoprò vn laccio per non morire con qualche somiglianza all'odiata Figliastra, che finì d'vccidere nella gola. S'incaminò donque ad vna scoscese balza, d'onde precipitatasi, accoppiò la ruina del corpo à quella dell'anima, la quale acciò si dilungasse quanto più fosse possibile da quella di Panacea salita al Cielo, piombò nel più profondo giù nell'Inferno. Questo fù l'efito degno di questa Sfinge; questa la scesa, onde precipitò questa pietra di

Digitized by Google

ſcandalo. Queſto l'eſito della Matrigna. E forſe il tentatiuo, che riuſciuano contro la Vergine Margherita, hebbe in coſtei l'effetto, già c'hebbe il nome ſomigliante, cioè d'eſſer viua ingoiata da quel Drago il quale, ſe non hà ſette teſte, come la moſtruoſa chimera, che ſi appreſentò alla inuitta Eroina, hà ſotto di ſe più capi giù nell'Abiſſo. Eſempio alle altre Matrigne di ſimil tempra, che pure da vn picciolo vccello chiamato Cutrueca, douerebbero apprendere ad alleuare con amore i Figli, benchè non ſuoi, ſi come queſto volatile, Madre comune nodriſce gli altrui pulcini, imitando l'innesto, il quale, come cantò il Cigno Sulmoneſe. *Succos alieno præſtat alumno.*

De

De successi, e Prodigij, che accompagnarono la morte di Panacea.

QVel Monte, che fù per Panacea funesto Caluario, doue à somiglianza del Redentore, rese lo Spirito ferita con cinque piaghe, si cangiò ben tosto in Taborre, oue per mezzo de'Prodigij, si ammirarono le glorie della Defonta. Appena cadde estinta, che si accese il fascio delle legna, che douea far piouer sudori dalla fronte di Panacea, quasi che la feruentissima oratione, salita alla presenza di Dio, hauesse lasciata in sua vece à gli occhi de gli huomini, questa fiamma miracolosa. Scese cred'io questo fuoco dal Cielo, per contrasegno, che fù gradita la vittima, e la sag-

Digitized by Google

gia Vergine incaminata per andarsene dallo Sposo, in luogo di lampana, prouiddesi di più faci. Oltre poi à portenti ammirabili all'occhio; altri ve n'hebbero prodigiosi all'orecchio, e doue prima i meriti della pijssima Pastorella, furono come attestati con lingue di fuoco, di poi furono diuulgati anche con la voce delle Campane; Essendo che nell'antica Parrochiale di Quarona, come habbiamo accennato, sopra lo stesso Monte gli appesi bronzi de'Campanili, da se fatti sonori furono non solamente trombe della Fama, mà publici applausi d'vn solenne trionfo, e parue, che iui gareggiassero col Precursore, che si chiamò tutto voce, acciò rimbombasse in que'contorni il nome di Panacea. Risaputasi da Lorenzo vna si trista nouella, cor-

se

se al mentouato Monte con pari pena à quella d'Abraamo inuiato al Monte per sagrificare Isacco. Gionse finalmente doue l'asprezza di vn sasso, sù cui giacea la Vergine, seruia per aggiongere maggior tenerezza à quella faccia in cui anco doppo morte spiraua amabilissima la santità. Alla vista del sagro cadauere grondante di sangue, si rauuiuarono con tanta maggior forza le angoscie, quanto, che più muouono li oggetti, in cui si fissa l'occhio, che non fà la voce, la quale passa per gli orecchi. Le vedute piaghe ferirono Lorenzo, quasi mortalmente nel cuore, tanto fù il dolore, che gli recarono, hauendo allora luogo quel verso,

Et qui spectauit vulnera, vulnus habet.

Quindi repigliando spirito, mà

Digitized by Google

restando nulladimeno ristretto il cuore, & annodata la lingua, conforme accade ne' grandissimi trauagli, supplirono l'vfficio di questa, le pupille, mutole sì, mà nell' atto del piangere, facondissime parlatrici. Hauereste veduto imprimersi baci dal Padre, oue la Matrigna impresse ferite; confondersi co'l sanque della Figlia, le lagrime del Genitore, che sboccauano da gli occhi, e pure si versauano sopra la sua pupilla. Tentò, e ritentò più volte l'addolorato Lorenzo con molti altri d'ammorzar le legna accese, già che non poteuano asciugare gli occhi inzuppati dal pianto, e di muouere il Corpo della Defonta, mà in quelle consumarono il tempo inuano, mai però cõsumandosi l'alimento del fuoco, e in questo viddero in vna morta Panacea, immobile.

Digitized by Google

mobile vna viua Lucia, la quale douendo per commando di Paschasio essere condotta al luogho infame per esser violata; *Diuinitus factum est vt firma Virgo, ita consisteret, vt nulla vide loco dimoueri posset;* si che il sasso, oue fù vccisa Panacea, parue non più rozzo macigno, mà piedestallo, dou'era collocato il vero simolacro della Costanza. Questo spettacolo tanto singolare trasse vn concorso vniuersale; poiche nel Monte vi si adunarono col Signor Pretore, allora Ambrogio de'Pãtaleonibus, tutto il Popolo di Varallo, tutta la gente de' Borghi venutiui processionalmente, e tutte le altre terre circonuicine, non solo della Vallesia, mà anco della Riuiera d'Orta, è d'altri Paesi. Vi si trasferì parimente Monsignor Oldrado Oldradio Milanese Ves-

Digitized by Google

couo di Nouara, tratto dalla Fama di sì inusitati prodigij con tutto il Clero, accioche, doppo Dio e gli Angioli, vi fossero per vltimo spettatori gli huomini. Alle mani di questo Mitrato Pastore s'arrese questa rustica Pastorella, e di scoglio immobile, chi fù poco dianzi, diuenuta, come creta maneggieuole, che lauorasi dal vasaio, si rese trattabile lasciandosi dallo stesso metterssi sopra d'vn carro, iui apparecchiato, che seruì accompagnato da numeroso seguito ordinato in processione, più per portarla in trionfo, che ad vna tomba decente, per seppellirla. Ciò parue non tanto accidente, quanto imitatione de' Greci, che costumarono di condurre le spose loro sopra d'vn carro, rinouandosi vna simile vsanza in questa sposa di Cristo. Ed ecco

benche

benche ſotto vi ſi aggiogaſse vn paio di Buoi per tirarlo, quaſi ſopra il carro non vi foſſe il corpo eſtenuato d'vna Giouinetta, mà lo ſteſso Monte, i Buoi ſi arreſtarono immoti, ſempre infruttuoſamente ſtimolati; Et il medeſimo ſeguì, benchè altri due ſe ne aggiungeſſero di pari lena. Ne fù sù'l principio ignota la cagione, ne ſi ſeppe, onde auueniſse, che queſti animali, contrarij à que'altri, che vidde Ezechiello parimente ſotto d'vn carro, non haueſsero moto progreſſiuo, oue gl' altri non l'haueano retrogrado. Mà vn Mitrato Oraçolo, quale fù Monſignor Veſcouo già mentouato, preſto tolſe il dubbio, e fece paleſe d'onde veniua vn'arreſto ſi prodigioſo, & inaſpettato; poichè inuece de' Buoi, fatteui aggiogare due vitelli da latte, che

più

più simboleggiauano con l'immacolata pudicitia di Panacea, senza, che altri gli stimolasse, conduslero con ogni facilità il carro dalla scesa del Mõte sino su'l piano di Quarona, fondo allora di Lorenzo Iuliani di Ceglio. E perchè si stimò, che questa fosse più mistica, che casuale dimora, quasi volesse la Vergine, che iui posassero le di lei ossa, si trattò di segnar questo termine con vn Tempio, e di collocarui il sagro deposito di Panacea. Si fece richiesta all'inentouato Lorenzo, per ottenerne quel Podere, ò per prezzo, ò per gratia, ò à permuta riuscendo molto commodo per la disegnata struttura; Mà le preghiere riuscirono vane; ne vi fù suasoria cauata dall'honesto, ò dall'vtile; che lo potesse piegare, stando più immobile nel suo parere, che non fu-

furono i Buoi sopra del Monte, & ostinato più d'vn Giumento. Onde non potendosi impetrare tal fondo, cadde à terra il disegno già machinato. Terminate queste preghiere senza frutto, s'vdì vna voce dal Cielo, che disse. Me n'andrò tanto lungi, che se vorrete venir da me, computata la venuta con il ritorno à casa, vi farà mestieri vna intiera giornata. Che fù come vn dire. Non volete donque il mio cadauere nella Patria? non importa. Il mio corpo uada pur pellegrino, mentre già riposa l'anima nella Patria de Beati. Quarona Addio. Vi fui odiata uiua dalla Matrigna, & hora (ne sono per così dire) cacciata defonta. Già che donque non mi uolete uicina, io m'allontanerò tanto da uoi, che se spinti dalla diuotione, ò dalla necessità, nelle

uostre

voſtre occorrenze uerrete à trouarmi anſioſi, ritornarete à Caſa anelanti per la ſtanchezza. Queſte parole, ancorche dette nell' aria, non furono ſenza effetto, mercè, che il ſucceſso tutte le auerò. Ecco, che i Vitelli preſero il camino uerſo ad Aghemio, ſtimando tutti, che i Vitelli douеſſero fermarſi ne confini di Quarona con riſoluto penſiero, oue faceſſero dimora; di fabricarui un'Oratorio. Arriuati in un campo detto nelli Banchelli, doue infermò Maria ſua Madre, ui ſtettero per un quarto d'ora, quindi ſi trasferirono, oue fù ſepolta la ſteſsa, e quiui ſtabilmente fermaronſi, mà non già i prodigij. Eſſendoſi all'arriuo di queſta ſagra ſpoglia ripetuti in Aghemio quelli, che s'udirono ſopra il Mõte, cioè il ſuono ſpontaneo delle cam-

campane. Questo sonoro, e continuato rimbombo foriero d'vn altro maggiore, che douea spargere la Fama, fù tromba che conuocò tutti que' Terrazzani à cercar la causa di questo effetto miracoloso, il quale venne accompagnato da vn'altro non meno considerabile, e fù che doue passarono l'vltima volta i vitelli, cioè alla sepoltura della Madre, si asciugò vna gran Palude che occupaua, e rendea insalubre quel luogo. Di-reste, che haueslero gareggiato vna Pastorella, & vn'Agnello veduto da San Clemente, hauendo l'vno fatto sgorgare vna viua fõte, e l'altra seccata una morta Palude. Sdegnò questa purissima Vergine di stare anco morta trà le sozzure, & il corpo defonto à differenza de gli altri, non portò la corruttione, ma illibato, come

quan-

quando fù congionto con l'anima, nello stagno infracidato la fè sparire. Quiui se le fabricò un'Oratorio cinto d'intorno con una ferriata, come custodia d'un tanto tesoro, doue anco nello stesso dal sopramentouato Monsignor Vescouo di Nouara fù sepolta, ed immortalata insieme cõ un Panegirico, che fù espressiuo delle uirtuose attioni, e miracoli di questa Beata, la quale posa uicino à sua Madre in Terra, si come, è credibile che amendue godono unitamente la Beatitudine in Cielo.

E ciò fù nel primo Venerdì di Maggio l'anno 1383. Questo unico Fiore bastaua per rendere amena la Primauera; mà la terra nelle rose, e gigli fece comparire più simboli di Panacea, e attestò co'l riso de fiori, il giubilo de Cittadini

ni ſourani, che la riceuettero trió-
fante nel Cielo. Bene ſe le douea
queſto florido meſe nell'entrata
della celeſte Geruſalemme per ri-
nouarle, già che con doppio tri-
onfo, come Vergine fù vincitrice
della carne, e come Martire dell'
odio della Matrigna quegli hono-
ri che fece Bagofrane al ſempre
uittorioſo Aleſsandro, quando
entrò in Babilonia. Parue che il
corteſiſſimo accoglitore, la Città
cambiaſſe in giardino all'inuitiſ-
ſimo Eroe, che di freſco ueniua
dal campo guerriero, mercè, che
infiorò tutte le Contrade per do-
ue paſsaua. Così Aleſsandro ca-
minò ſopra vna ſparſa Primauera,
vſato per altro à farſi ſtrada ſopra
gli ammucchiati cadaueri, e Ba-
gofrane ſeminò fiori per chi mie-
teua le palme, facendo con la fra-
granza de gli odoroſi germogli
vn'

vn'Arabia, per chi pugnando fece sempre vna Farsaglia con le stragi. Fù dunque la nostra Vergine priuilegiata sopra di Dorotea, à cui prima di sostener il martirio, videsi offerire trè rose, doue à Panacea la publica amenità glie ne offerse a fasci con quello sfoggio proprio di somigliante stagione; Con che uenne Dio à publicarla, come colomba, traendola à se, come *in odorem* profumãdo l'aria con tanti fiori.

Culto, e Veneratione di Panacea.

Più che i Regi hà Dio lunghe le mani per punire, come si uidde nella morte della Matrigna, e le hà piene di Giacinti, cioè di Gratie, (come interpretano li spositori) per pre-

Digitized by Google

premiare i suoi serui, come hora uedremo nella Vergine Panacea. E tanto maggiore uiene à spiccare la munificenza del liberalissimo Dio, quanto che nel dispensare i doni, che patteggiò, si trouano maggiori in effetto di quello, che ci promise in parole, poiche alle persecutioni quà giù in terra patite, assegnò una copiosa mercede ne Cieli, & à Panacea ne dispensò un'altra, cioè di un gran lungo culto, e uenerationc, in Terra segnatamente appresso il Popolo Nouarese, e Paesi uicini. E che ciò sia uero doppo i mentouati Prodigij, che illustrorono la morte di questa Vergine, à gara si alzarono sagre moli, e prostraronsi adoratori del merito di questa Giouinetta. Al suono miracoloso delle campane, fù sostituito il grido comune, che diuulgò

la

Digitized by Google

la santità di Panacea. Allo splendore del fascio acceso, susseguì quello delle ceree, faci, e la splendidezza de' sontuosi oratorij, che le furono fabricati in uarij luoghi.

Vno ve n'hà nel Monte di San Giouanni Battista prima pascolato da gli Armenti, e Greggie, & hora con cambio migliore coltiuato dalla diuotione. Monte degno di pareggiarsi con l'Oliueto, poichè se di là ascese, il Redentore, con hauerui lasciate impresse le sue vestigie; di quà salì l'anima di Panacea, oue lasciouui illustri pedate, nõ meno d'una vita, che d'una esemplarissima morte. Vi si celebra ogni seconda Domenica del mese, & oltre vn'osso della Beata, ui si conseruano de carboni del fascio, che si accese dopò la di lei morte, che adesso seruano, benchè spenti di mantenere accese,

ne,

ne'cuori la diuotione verso di questa Vergine. Sopra il sasso ou' ella morì si eresse vn'Altare, mà tale cominciò ad essere quando vi si offerse una Vittima innocente, come fù quella che ui s'uccise, e vi si leggono intagliate queste parole.

In Sancto loco huius Sancti Altaris migrauit ad Dominum Beata Virgo Panacea Virgo, & Martir.

Questa è vna Cifra, che spiegata vuol dire.

Già il sangue del misero Abel le dalla terra gridò vendetta contro d'un fratricida, e quì sparso quello di Panacea grida uendetta da un falso contro d'una Matrigna. Questa Pietra, che fù già, base ad una uiua statua di santità, cioè à Panacea, che più uolte immobile ui stette orante, hora è fatta immagine d'una prodigiosa co-

stanza

stanza, che per dodeci anni tollerò barbari trattamenti, e simolacro d'vna inflessibile durezza, che altrettãto tempo li proseguì, fino à tanto (hauendo anco l'impietà i suoi gradi) che l'odio immortale diuenne vccisore, e l'ira inuecchiata si fè Patricida. Mà la Giustitia Diuina, & al delitto diede pari la pena, ed alla sofferenza corrispose egualmente col premio. Si commise l'esecrando delitto sopra di questo Monte, doue al presente vien esaltata la patiẽtissima Vergine, e da vn'altro precipitò, chi cadde in vn fallo sì detestabile. Quì per lo passato fù Guardiana d'Armenti, & hora è diuenuta custode di questi Popoli confinanti con protegg erli nè loro trauagli, e con guardargli da tutti i disastri, e doue gli altri Monti sono Bersaglio de' fulmini, questo frequentato dalla

Pietà

Pietà de'Paesani, sarà scudo per riparar li. Vn'altro Oratorio v'è alla scesa del Monte su'l piano di Quarona, doue si fermarono i Vitelli, e quì v'è riposto del sangue di Panacea, e della Connocchia con cui fù percosa stromento, che già fù obbrobriosa memoria de gli Ercoli effeminati, ed hora glorioso trofeo d'vna Vergine Maschile, che in parte riconobbe il trionfo del Martirio da vna Connocchia.

Vna Capella, come già si è detto v'è in Aghemio dentro la stessa Parrochiale, eretta sotto il titolo della Beata Panacea, la cui immagine vi si vede, animata da un eccellente pennello cò raggi in capo, e colla palma nella destra in compagnia di nostra Signora, e Santa Caterina, che sembrano trè gratie del Cielo. Si celebrano

Digitized by Google

quattro Messe la settimana al di lei Altare per un benefitio, che ui fù instituito da anni 250. in quà, e ui si mantiene continuamente accesa una lãpana. A dirimpetto ui è l'Auello, oue giace sepolta, e sopra di esso nella uicina parete, si ueggono espresse alcune attioni miracolose da lei fatte in uita, e doppo morte, con che uiene la pittura à dimostrare all'ochio, ciò che il publico grido intuona all'orecchio, & à uerificare l'Oracolo dell' Apocalisse, che le opre segnalate dopò morte seguitano chi le fece. Il Primo Venerdì di Maggio vi viene un concorso corrisponde-te al mese, cioè fioritissimo, non solo della Diocesi di Nouara, mà de Paesi ancora confinanti. Quelli di Quarona obligati per uoto ui uengono processionalmente co'l Parocho, benchè ui sia la distanza

d'vn

Digitized by Google

d'undeci miglia, e u'offrono un Cereo à ſpeſa cõmune. Lo ſteſso fanno quei di Louaro all'Oratorio della ſteſſa ſopra il Monte di Quarona; E quei di Breia, Agarla, Cadarafagno, e Caſtegneia, altre uolte ſottopoſte alla Parrochiale di Quarona hanno per obligo di far feſta ſolenne in queſto giorno della Beata. Vna moltitudine in ſomma, quaſi innumerabile ſi trasferiſce ad Agemio, chi à rendere gratie per le ottenute, chi per impetrarne delle noue; Altri colle preghiere, altri co'ſacrificij, & altri con offerte, vi honorano queſta Beata, già condottaui da Vitelli, & hora portata dalla Fama, che publica ſempre noue gratie, mentre viene inuocata da ſuoi diuoti.

Ella è dipinta nella Chieſa Maggiore di Nouara, & è in molte altre, mà più ſcolpita ne'cuori

Digitized by Google

dalla diuotione, e d'ordinario si esprime prostrata à terra colle fusa fitte nel capo, e nella gola, & il Demonio su'l capo della Matrigna; Si che la stessa pittura rappresenta vn'Angiolo con due demonij, i quali ambi ponno stare del pari, benchè di posto, vna sia sopra l'altro superiore.

SECONDA PARTE.
Delle Virtù DI PANACEA.

I Racconti de gli Storici ne'loro volumi, quando sono minuti, e distinti, non sembrano uoci morte, mà uiuo fiato, da cui apieno ci sentiamo ripetere chiaramente ad vna, ad vna le attioni di quelli, che operorono virtuosamẽte. E questo è uno de fini principali della Storia, giusta il sentimento di Tacito;

Ne

Digitized by Google

Ne virtutes ſileantur. Mà le cõpendioſe narratiue ſcritte con laconico ſtile, paiono voci sì, mà d Eco, che parla cõ voci trõche, e dimezzate, mercè che più è quello che tacciono, dell'operato, ch'eſprimano, Così auuẽne nella Storica notitia, che Mõſignor Baſcapè laſciò à Poſteri della uirtù della Beata Panacea, hauendole non iſcritte, mà generalmẽte accennate, e forſe molte tacciute, però sẽza ſua colpa; La ragione credo sì è, primiaramente, che ſolo fù ſuo penſiere, di torle dal buio dell'antichità, e dar loro qualche lume appreſso il Mondo, e poi perchè ſcriſſe appoggiato alla traditione ſempliciſſima, laſciata da huomini rozzi, che ò nõ pienamente oſseruaro no, ò non ſeppero mettere in chiaro tutto quello ch'era degno di luce; ſi che la Fama tramãdata, nõ

Digitized by Google

parlò secondo il suo costume con cento lingue, mà più tosto da scilinguata. Fondato donq; sù quella poca notitia della Storia preaccēnata, e da vna vita manuscritta per commissione dello stesso Monsignore Bascapè, il cui originale si conserua trà le scritture della Chiesa Parochiale di San Giouanni Battista di Quarona, descriuerò partitamente le virtù di Panacea, le quali patirono doppia sfortuna, e d'essere state abborrite dalla Matrigna, e se non isminuite, poco espresse almeno da chi ne diede si generale relatione,

Oltre la fragile dote del Corpo, cioè l'auuenenza, di cui si fece mentione à principio, che l'haueriano fatta credere vn Sole sotto habiti pastorali, se le penitēze volontarie, & oltraggi patiti, come fanno le ingiurie del Cielo alle

vaghe

Digitized by Google

vaghe Pitture, nõ l'haueſsero ſcolorita, e guaſte le ſue fatezze; e la preſpicacia dell'intelletto, che oltre paſsò i confini di vna rozza Foreſe, accompagnata da vna ſoda prudẽza, che ne gli anni più graui ſi aſpetta, e ſi mira, come prodigio in vna tenera età, fù ornata di tutte le virtù Chriſtiane, E già che queſte ſono ſimboleggiate nelle pietre pretioſe, vna di queſte mi ſeruirà di ſimilitudine per eſprimere vniuerſalmẽte quelle di Panacea.

V'è vna Gẽma ſpechio può dirſi di tutte le altre, perchè tutte le rapreſẽta, e ſola può dirſi vn erario. Parue che la Natura, doppo hauerle ſparſe ſotto più Climi nella Giaua, ne' Paeſi del Mogor in Ormus, ne faceſſe in queſta vn'Epilogo. Sembra inſõma vn gẽmato Camaleonte, che di ciaſcheduna ne habbia preſo il colore; Vna Iride pre-

Digitized by Google

tiosa cõ formata nella leggierezza dell'aria, mà nella sodezza d'vn sasso. Gemma singolare per certo per hauere in se tutte l'altre; delle stesse Reina, come à quella, cui ogn'vna diede per tributo la sua particolare bellezza. Così in questa Vergine videsi colorito il diamante d'vna fortissima Patienza; Il Carbonchio nella Carità, nel Virginal candore le Margherite, ed il Rubino nel martirio; tãto riccamẽte volle Dio ingioiellare questa sua sposa, ornãdola cõ tãte gẽme.

Quali progressi ella poi facesse nella perfettione, ben si può argomẽtare dalla scuola ch'ebbe viuẽdo per tanto tempo sotto la sferza d'vna Matrigna, il cui odio (come anche nella contrarietà morale, vi fosse la sua Antipariſtasi) fece in lei à tal segno crescere l'amor di Dio, che salì à quell' vltimo grado,

Digitized by Google

grado, cioè di sagrificar per esso la vita. Quel disegno d'vmana Politica c'hebbe Scipione Nasica, l'eseguì con fine migliore la Prouidenza Diuina. Quegli nella consulta che si tenne, se si douesse distruggere Cartagine, ò nò fù per la parte negatiua; la cagione n'era (dicea egli) che l'Emula Città tenea in esercitio la Giouentù Romana, e'l suono delle sue trombe, nō lasciaua che questa si addormētasse nell'otio; Onde, altrimente facendosi, di quello ch'ei consigliaua, era vn leuare la Cote al filo delle Spade latine, e interrompere il corso delle Glorie, mentre si toglieua loro lo sprone: che non tornaua conto per aquistar'vna palma, perdere molti Allori, che prometteua coll'occasione di molte guerre. E Dio che secōdo il parere d'Agostino, mantiene in uita gli

Digitized by Google

Empj, ò perchè si corregano, ò perchè à buoni seruano d'esercitio, prolungò la vita alla persecutrice di Panacea, à disegno già che non seruiua a fine dell'Emenda, vedendola incorrigibile, seruisse all'altro di perfettione, come seguì, la Vergine eletta, e predestinata alla Gloria.

Custodia della Castità.

LA Verginità vna pregiatissima gioia, la quale facilmente, restando sottoposta alla perdita, si deue custodire con grandissima circonspettione, e perciò, come tale inuece di serrarsi ne'scrigni, si chiude ne'Monisteri. Di questa, come d'vn gran tesoro, nè fù à marauiglia guardinga Panacea, imitatrice delle Madriperle, che sono tanto oculate nel guardare le loro Margarite, candidi simboli della Castità. Conobbe che quì

siamo

Digitized by Google

siamo Viatori, mà in vna strada, doue à gara del tempo, che toglie ogni giorno qualche portione di bellezza, vi sono più ladri, che c' insidiano per rubbarci si bella gioia; perciò ne fù sempre sollecita, e con puri desideri se la tenne legata al cuore. Mà perchè vsanza è de ladri d'entrare per le finestre, à questo fine fù sẽpre vigilantissima nel guardarle, e queste sono gli occhi chiamate finestre de'sensi, doue souente vno sguardo, che penetri, basta per cõmettere gran ladronecci. Se occoreua che douesse parlare cõ huomini, nõ permettea à gli occhi, che senza freno suagassero a loro grado, come fanno i troppo licentiosi, e spesso cõ mortali cadute, mà gli arrestaua, fissandoli a terra, così più sicura di nõ infangarli cõ ogetti terreni. Ella scopriua il Mõdo, come vna tẽpestosa

Digitized by Google

marca, doue gl'occhi sono stelle che ci tradiscono, ch'inuece di guardarci dalle procelle ci portano i naufragi; Onde il chinare lo sguardo, è vn gitare l'anchora à fõdo, ed il mirare il suolo è vn prender terra, per metterfi in luogo di ficurezza. Quindi ciò che ad altri rimprouerò per vna vile bafsezza il coronato Profetta, dicendo, *ftatuerunt oculos fuos declinare in terram*, fù Panegirico, per questa Vergine, che fi propofe di bafsare gli occhi a terra con questo vantaggio che doue presso gli Antichi l'alzare il dito era darfi all'Auuerfario per vinto; presso Panacea era vn contendere la vittoria contro la carne commune nemica, il deprimere le pupille. S'accorfe che a questi lumi, molte fiate s'accende il fuoco lafciuo, e che l'incontro d'vno fguardo, ferue di fafcino, che

Digitized by Google

dietro a ſenſi, incanta in vna occhiata la ragione. Nè Panacea tutto candore, potea meglio figurare il figlio, fiorita immagine della verginità, che cõ vn ſimile chinamẽto proprio di queſto fiore, che sẽpre vn poco ſi curua, come oſſeruò Plinio. *Lãguido sẽper collo, & nõ ſufficienti capitis oneri.* Se bene ratiſſime volte hebbe occaſione di cuſtodire queſto ſenſo, così ella fuggiua da gli huomini, e fino da Paſtorelli; benchè foſsero pari, e nella età, e nel meſtiere; perchè ſi come al Grande Agoſtino parea pericoloſo lo ſteſso conuerſare cõ le parenti più proſsime, baſtando com'egli dicea, ch'elle foſsero femine per guardarſene, e ſtarne lõtano, così io credo che anco à Panacea, baſtaſse per farla fuggire, fino da giouinetti Paſtori, il cõſiderare ch'erano maſchi; onde danzaſſero

zassero pure à lor posta, mẽtre pascolaua la Greggia, ò cogliessero fiori, ò dassero fiato à boschereccie Sampogne, questa sẽpre si tirauа in disparte, sorda à loro inuiti, cieca per rimirarli, sempre solitaria qual Tortora, e sempre pura, come Colomba. Per esprimere vn viuo ritratto della Modestia, bastaua dipingere Panacea, tanto era composta nel sembiante, nelle parole, e ne'costumi. Ne queste furono vane apparenze, ouero Ippocrisie di parere, e non essere à similiglianza del Cigno, che fuori mostra il candore, mà sotto vn manto di neue, hà le carni nere, come il Carbone. La Morte che leua à tutti la Maschera, fece vedere schiettamente la verità, quãdo sopra il Mõte di S. Giouanni Battista, come dicemmo, immobile al tocco de circonstanti, e dello stesso suo

Digitized by Google

Padre,

Padre, quasi, come Christo à Maddalena ella intuonasse il *noli me tangere* tutti li rigettò, e per lo cõtrario, come vn' Agnella innocente, solo dal suo sagro Pastore, lasciò reggersi, seguitando prontamente il moto delle di lui mani. Trionfò pariméte sopra d'vn carro la pudicitia della Defonta, quando (come si è detto) postaui dal Prelato, lasciò condursi, se nõ da vitelle di latte, espressiue della sua purità uirginale. L'hauere finalmente hauuto comune l'albergo con la sorellastra si dissoluta, ed impura, sẽza lasciarsi tingere da questa pece dimestica; l'esser vissuta candida qual Armellino, vicina ad vn Pantano si sordido, e l'hauer pratticato cõ un uisibile Asmodeo, il cui esẽpio poteua preualere, alle più gagliarde suggestioni, sẽza mai perdere la Castità; sono

tutti

Digitized by Google

tutti viui argomenti del ſuo puriſſimo cuore, in cui non trouò diſpoſitione veruna il libidinoſo cõtagio, il quale diffonde con il cõmercio fiãme tãto più pernitioſe de carboni peſtilẽtiali, quãto che queſti ſolamẽte il corpo, e quelle dãnegiano l'anima. Cõcludaſi dũque, che Panacea fù giglio ancora trà il fango, e che ſempre ſeguitò, viuente, nõ meno della greggia, quel puriſſimo Agnello, di cui lo ſteſso sãgue ſerue per imbiancare.

Aſprezza di vita, e compaſſione verſo de Poueri.

VOlle Panacea cumulare merito, ſopra merito, perciò à patimẽti, che le fece sẽtire l'odio della Matrigna, altri ve n'aggiũſe conſigliati dall' Amore verſo Dio. Souerchia le parea la ſcarſiſſima prouigione, con che veniua alimentata, e po-

Digitized by Google

e poche le battiture, che riportaua ogni giorno, però di queste famelica, e di quelle troppo abbondante. accrebbe alle battiture, altri volontarij flagelli, e scemò l'alimento cibandosi per il più d'erbe di quel monte, oue pascolaua la Greggia. Questa era la biada, che d'ordinario concedeua al giumento della carne, battuto con seueriſſime discipline, e spronato con pungenti Cilici. Ella sembraua vn giglio trà le spine, vn'Agnella, che pasceuasi d'vn cibo comune al lanuto Armento, ed vna gemma, quale, senza, che più si ripuliſſe col battere, compariua già degna da riporsi trà le altre del Paradiso. Nel Tempio del Gran Giouanni, doue orò, si souente, trasse (, m'immagino) vna sì lodeuole imitatione di viuere, cioè di far una vita d'Angiolo, ed una insieme da Penitente. E forse

così

Digitized by Google

così diceua. E vero ch'io nõ sono uissuta, come vna Maddalena nel fuoco della lasciuia, deuo però lasciare le ceneri tanto profitteuoli della penitẽza? Nõ si dica mai che sia più potente il furore della Matrigna, che l'amore verso il mio Sposo? Quello con le percosse m' imprime più liuidure nel corpo, questo con impugnato flagello ui faccia comparire più piaghe. Che sudino ogni giorno le spalle sotto la carica d'un fascio di legna, e poco uadano disciplinate à sangue, che così piacerò à gli occhi del mio diletto, perche doue la castità mi fà candida, flagellata sarò parimẽte uermiglia. Se hò pãni, che à pena mi cuoprono: non importa. Mi uestirono in lor uece i Cilici; Così sarà doppio il giomẽto, perchè sentirò doppia l'asprezza, e della rigida inuernata, e dell'habito
Digitized by Google

to penitente. Io non chiedo altro pane, che quello del dolore, ne altra beuanda, che quella delle mie lagrime. Alla mia bocca uoglio concedere per sostentamento l'Erba, che calpestò coi piedi, e già che porto squarciate le uestimẽta, si laceri ancora il corpo fieuolissima ueste dell'Anima.

E però uero, che ritenendo per se tutta l'asprezza fù tenerissima uerso de'poueri, à quali procurava sẽpre per quãto potea di dare, ò che si porgesse per altrui parte qualche sussidio. Sò che il souuenimento, ch'ella sominiſtraua, era scarsissimo cioè un tozzo di pane datole, mà ben di rado, dalla Matrigna, che per auuentura hauerà scielto il peggiore, cioè di quello, che nero sẽbra carbone a gli ochi e falso a denti per la durezza. E pure una si poca limosina, non inuidiò

uidiò punto a quella de più ricchi limoſinieri che roueſciarono fiumi d'oro nel grẽbo de'pouerelli; poichè non diedero tanto ad altrui, che più nõ ſerbaſsero per ſe ſteſsi. Diramarono la picciola parte d'un mare, ſi che ui reſtaua di poter notare, come prima faceuano, dẽtro delle ricchezze; come la Maddalena a piedi di Chriſsto, ne quali ſono ſimboleggiati da Lodulfo i mendicchi, impiegarono i capelli, e gli unguenti, cioè le ſouerchie ſuperfluità, e parti delle loro delitie, ò al più come Zacheo diuiſero per metà le proprie ſoſtãze, e le dietro a Poueri. Mà queſta pouera limoſiniera, toglieua alla ſua bocca, per dare a quella de' Famelici; daua ogni coſa, cioè tutto ciò c'hauеua ſomiglieuole al fegato, che riceue l'alimẽto di tutto il corpo per diſtribuirlo cõforme

me il bisogno à ciascuna parte; onde la limosina de ricchi, si potrebbe paragonare all'antico sagrificio, parte di cui se ne consumaua, e parte se ne tratteneua, e quella di Panacea ad un'Olocausto, che tutto intiero à Dio si dona, senza che se ne serbi parte ueruna.

Non sarebbe molto lontano dal uero, che hauendo un'ardentissimo desiderio di souuenire à pieno alle miserie de bisognosi, tenendo per altro inuece di ricco tesoro l'estrema sua pouertà, doue Martiale si bramaua douitioso, solamente per far morire disperato Zoilo, d'inuidia; Ella per lo contrario desiderasse facoltà, e beni di Fortuna per questo puro motiuo di prouedere; acciò non morissero di fame quelli, che sono abbandonati egualmente, e da gli huomini, e dalla sorte, in ciò simile allo stromento, che non

Digitized by Google

è in

è in ordine à se stesso, mà tutto ad altri.

Esercitio nella Oratione.

PAnacea prouò molto giouevole l'odio della Matrigna, assegnandole la Custodia dell'Armento perchè sù'l Monte di San Giouanni, oue la conducea, datasi con tutto lo spirito all'oratione, hebbe questo doppio beneficio, che mentre viuea lontana da vn demonio visibile, andaua con feruide preghiere ad vnirsi con Dio. Parea, che il sito Eminente concorresse anch'egli a persuadere di sollevare la mente verso il Cielo, ed a goderui senza pensiero alcuno della Terra, come sopra un'Olimpo una imperturbabile trāquilità.

Come più uolte si è detto, sopra di questo Monte ui è una Chiesa antica Parrochia di Quarona, intitolata

Digitized by Google

tolata co'l nome del Precursore, doue successe un Miracolo l'anno 1569. e fù che scauãdoui non sò a qual fine i muratori, dissepellite a caso alcune Sante Reliquie, restò sepolta la Chiesa in un buio si grãde, che li operieri con gran fatica ritrouarono luogo d'uscirne, per darne auuiso a chi n'era il Rettore, il quale giunto con faci accese, custoditi che furono, e riposti decentemẽte, que' Santi Corpi, cessò l'oscurità prodigiosa, nõ sẽza merauiglia, perchè sparirono le tenebre, quando lasciarono di comparire di più soli. Non fù però meno memorabile simil Tempio, per questa uiua Reliquia di Panacea, la quale, tanto è lontano, che l'ottenebrasse, che più tosto interiormente illustrata, ui puote partecipare meditando, se non chiarezza. E credo che appunto a guisa de

Pa-

Digitized by Google

Pastori di Betlemme, i quali *Cælestis lux circumfulsit de Cælo*, così anche questa Beata Pastorella ui godesse lo stesso priuilegio di riceuere dal Padre de lumi vna luce tutta Celeste. Entro quelle sagre pareti, lontana dallo strepito, e sequestrata da gli altri, udiua ciò che le fauellaua al cuore quel Dio, che nemico de'tumulti, e vago della taciturnità uenne al Mondo nel comune silentio della notte. Quanti affettuosi soliloquij ui facesse, quante tenerezze prouasse quest'Anima inamorata di Dio, quanti torrenti di lagrime spargesse dalle pupille, e quali fiamme Diuine le ardessero nel cuore, diuenendo hora Fenice nel rogo, hora Colomba co'gemiti, si come non ui fù occhio, se non del Cielo, che distintamente la uide, così lingua ter-

Digitized by Google

terrena non lo può atteſtare. Io m' imagino che orando con bella ſcambieuolezza ella rapiſſe gli Angioli in terra, & eſſa foſſe rapita nel Cielo, e che per le ſaette, che vi mãdaua nelle orationi iaculatorie, le ne veniſſe in ricompenſa vn fortiſſimo ſcudo, vale à dire quella conſtantiſſima tolleranza, di cui parleremo nel capo ſuſſeguente. S'ingegnaua benegli il Lupo Infernale co'l mezzo delle Paſtorelle, di ſtraſtornar Panacea da vn'impiego così diuoto; Poichè ſpeſſo veniua da loro inuitata à goderui in cõpagnia allegri diporti, ed aſcherzarui come coſtumano quelli, che cuſtodiſcono le Greggie, ed Armenti; Mà con vn coſtante rifiuto eſſa rigettaua tutti questi ſpaſſi, inuitata à maggiori delitie dalla Oratione. Fù poi ſi continuato l'eſercitio di queſta, che fattoui vn habito

Digitized by Google

radicato, perseuerò in esso, sino alla morte, poichè come vn'altro Stefano Proto-martire, orãdo spirò l'anima, che forse Estatica, preuenendo l'vltimo passaggio, era volata all'Empireo, si che può dirsi, che visse orando, ed orò morendo vccisa in atto si nile (come già dissi) per mano della Matrigna.

Ne altro che la morte potea essere sufficiente per interrompere l'Oratione à chi l'hauea si fissa nel cuore, perchè diuota di Nostra Signora, hauendo spesso la corona alla mano, degna d'hauerne vn'altra sopra del capo la Matrigna glie le rompeua, ò leuaua tutte quelle, che le trouaua. Più puote però l'ingegno di Panacea, che l'odio d'vna scelerata. Studiò con che supplire adoprando in vece vn filo, con tãti gruppi, quanti bastano per fare le Decine, à similitudine del diuoto circolo,

circolo, che si recita della Vergine. Fatto inuero da contraporsi à quello del Grande Alessandro, il quale sciolse vn nodo per impadronirsi d'vn Regno, e Panacea più ne strinse per ottenere quello de' Cieli.

Quãto poi fossero accette à Dio le Orationi di questa fanciulla più volte lo stesso miracolo ripetuto lo confermò, perche gli Angioli, benche siano di que' Giusti che *nõ laborant neque nent* tuttauia, se per Isidoro orante furono aratori, per Panacea intenta adopra si miglieuole, s' impiegarono nel mestiere del filare, e migliori Parche, di quello che finsero i Poeti, maneggiarono la connochia, ed il fuso, non per troncare la vita, mà per maggiormente allungare quella di questa Vergine, la quale anticipatamente forse sarebbe morta per mano, di chi essiggeua con tãto rigore il pen-

Digitized by Google

so impostole da filare.

Ammirabile Patienza.

VI fù chi a tempo di Tiberio si diè vanto di dar al vetro la tempra infrãgibile del Diamante, e readere la più fragile materia vguale alla più soda, e certo seguitane la proua, quello che dianzi metteuasi alle labra solamente per bere, indurato si sarebbe posto alle dita, come vna gemma. Credasi ciò che si vuole. Sò bene che al più fragile sesso, vale a dire il donnesco fù cõcessa dal Cielo vna sodezza nel sofferire, che non fù punto inferiore a quella del Diamante. Lascierò di mentouare le Terese della Spagna le Caterine di Siena, non meno memorabili per le cose operate, di quello che furono per le patite. Tacerò di tante altre, che nella Chri-

stiana

ſtiana ſuperarono la ſtoica ſofferenza, e additerò Panacea, la quale fù tanto eccellente in queſta virtù. Mà quì fà di meſtiere che il lettore vada riandando, per non ripetere più volte lo ſteſso, i mali diporti della Matrigna contro di Panacea, perchè sì come non ſi conoſce la forza d'vn Ercole, ò d'vn Atlante, ſe prima nõ ſi hà notitia del peſo, che ſi addoſsarono, così non potete ammirare la gran tolleranza di questa Vergine, ſe prima non vi mettete ſotto gli occhi, ciò che ſoſtenne. Quindi per bene ponderare la carica de' patimẽti, douete includerui le circonſtanze annesſe, come quelle che maggiormẽte gli aggrauano; cioè l'età tenera di Panacea, & vna durezza ſtraordinaria della Matrigna; che quella che le doueua eſſer Madre, ne foſſe diuenuta Tiranna, e quella deſtra che fù pegno al Padre della fè Mari-

Digitized by Google

tale, fosse contro la di lui figlia continuato flagello. Mettete al paraggio, come già si fece la sorellastra di pessimi costumi, tanto ben tenuta, & amata, e Panacea innocente si vilipesa. Riflettete, che il maggior incentiuo dell'odio, fù quello, che douea essere il motiuo d'vn singolare affetto, cioè l'integrità de' costumi, che altro non era, se non essere odiata, perchè amaua Dio, ed essere abborita perchè abbominaua il peccato. Oseruate che doue i strapazzi della Matrigna seruiuano à maggiori progressi di Panacea, fu mile al fieno Greco, il quale (dice Plinio) *quantò peius tractatur tantò prouenit melius*, che le amabili maniere della stessa erano, come il miele, che sparso sopra le piaghe, serue per maggiormente inasprirle. Auueniua a questa Vergine, ciò che accadde al gran Martire Ignatio. Que-

sti

sti fù condotto a Roma da dieci Soldati, mà che si barbaramente il trattarono, che prima d'esser espo-sto alle fiere dell'Anfiteatro, già anticipatamẽte ne prouaua viagiãdo la fierezza in costoro, che il conduceano, e per quanto egli, s'ingegnaise con la sua natiua soauità d'amansarli, ò almeno di renderli meno crudeli, ne seguiua effetto contrario, diuentando bestie sempre più feroci, e saluatiche; Onde dando ragguaglio del suo viaggio in vna Epistola, così scriue. *Sum cum decem Leopardis; quibus cum beneficeris peiores fiunt.* Trà questi Leopardi potea annouerarsi vna Tigre, cioè la Matrigna, à cui le dolcezze riuscinan punture, ed il farle seruitù era vn maggiormente irritarla. Sofferì tanti insulti, e si rigidi trattamenti con quel volto, che altri riceue-

Digitized by Google

rebbe vna gratia desiderata, ed vn beneficio de'più singolari, mettendo in esecutione, mà con fine più alto, ciò che dice vn prouerbio Spagnolo.

A los Principes, hombres sabios
Reden graçias por aggrauios.

Parea trasfusa in Panacea; benchè giouinetta quella indolenza tanto celebrata ne gli Antichi Zenoni, così tolleraua con intrepidezza, e costanza tutte le contrarietà, resa, come di falso nel sopportare, benchè la dimostrassero di cera vn' Amorosa tenerezza verso il suo Dio, e la compassione verso de poueri. *Ter virgis cæsus sum*, dice il Dottor delle Gēti, e Panacea, quasi ogni giorno le sentì piombare sopra del tergo; mà essa le stimò, come quella di Gionata, asperse di mele, e come selce percossa, non sfauillò d'altro, che del solo amore. Non

badò

badò che le fosse negato il pane da vna Furia, cibatasi all'Altare di quella de gli Angioli, e priua quasi d'abiti del corpo, procurò solo i virtuosi, che non ci diffendono dalle ingiurie del Cielo, mà ci agguerriscono contro le insidie della Terra: Ammiro ben'io la sofferenza delle Vergini, che cacciate ne roghi, ò ne stagni bollenti, collocate sopra li Equilei, mutilate da ferri, lacerate dalle battiture, scarnificate da pettini, stettero salde alle batterie della barbarie; si che vēne atterrato il corpo, cioè demolito un poco di fango, mà non si fece mai breccia nell'animo: la breuità però, con cui simili tormenti durarono, li rese più facili da tollerarsi. Fù la strada per cui caminarono angusta, e molto spinosa, mà tãto più breue, ed il termine molto uicino, nõ lasciò che troppo durasse-

Digitized by Google

fero gli aneliti, ed i sudori. Mà più ammirabile mi sembra la patienza di questa Vergine, che durò per il corso di dodeci anni; Arringo, altrettanto faticoso, quanto lungo, e carriera da non potersi continuare, se non da spiriti di gran vigore. E bẽ vero che si come à Giacobbe occupato nello stesso essercitio, appunto che Panacea, per la grandezza dell'amore, portato à Rachele, pochi pareano gli anni del suo seruigio nella casa di Laban, anzi che più dell'vsato correano, mercè che andauano e con le ale del Tempo, e con quelle d'Amore; così a questa Vergine, tutta intenta al patire per amore del suo sposo Giesù, i giorni le sembrauano, come quelli del solstitio hiemale cortissimi, e gli Anni, come quelli de gli Egitij, che si computauano a mesi.

Mar-

Martirio di Panacea.

LE Virtù c'habbiamo fin hor' accennate, benchè tutte siano illustri, e riguardeuoli, si contentino però d'esser ancelle, e corteggiare questa vltima, come quella, che porta la palma, e và porporata, come Reina. E questa la virtù del Martirio, sospirata, mà non conseguita dalla Madre Teresa, e dal Grande Antonio, e concessa à Panacea, che senza intraprendere lunghi viaggij per andarne in traccia la trouò nel suo Cielo natiuo, e nella Sesia bebbe quel Calice, che altri cercorono di là dal Mare. E ciò fù, si come nel mese più ameno di tutto l'anno, vale à dire di Maggio, così anco nella età più florida, cioè nel terzo lustro, ad imitatione delle Agnesi, Orsole Caterine, e Prische, che non come il cristallo aspettarono da lungo

Digitized by Google

ſpatio d'anni, vna coſtante ſodezza, ma come Diamanti a pena nati, ſoggettate a colpi della Tirannide, non ſolo ſtettero ſalde alle proue, ma ſpezzarono etiamdio ferree ruote, come fece vna delle Vergini mentouate.

Nè per ottenere il Martirio, fecero di mestiere a Panacea gli Anfiteatri di Roma, ed i fieri Miniſtri de Maſſimini, Diocletiani, ed altri perſecutori della Chieſa, perche ad vno ſteſso tẽpo, prouò la rabbia d'vna Tigre, e la crudeltà d'inumano Carnefice, in una Matrigna, tanto più Empia di Goſuuinda Ariana, quanto che queſta cõſpirò ſolamẽte alla morte del Figliaſtro Ermenegildo, e quella di propria mano l'eſequì, con hauerla già molto tẽpo auanti cominciata con infierire ſi ſouuente contro la ſteſsa. Quindi è che non fù ſola crudeltà di Caligola,

Digitized by Google

golà, che tal volta commandaua à Carnefici di far morire i condãnati con vna morte stentata, e come diceſſe. Togliete l'ale alla morte, e fatela vna pigra Testugine; state ſolleciti nella lẽtezza de tormenti non affrettando loro la morte, acciochè per gran tempo moribondi, e mai estinti habbiamo vn piede nella Tomba, e l'anima ſulle labra. I ſpiriti vitali, ſeruano per mãtener viuo il dolore, & ituere, che per altri è benefitio per loro, ſia penoſo ſupplicio, che li conſerui a patire. Fù queſta Barbarie imitata da vna Matrigna, che per dodeci Anni con battiture, fame, e nudità, martirizò Panacea, la quale *Martirium continuum ab impia Nouerca illatum* ſono parole di Giouanni Batſta Piotto Dottore, ed Iſtorico Nouareſe *Chriſti amore patienter ſuſtinens*, può dirſi che morì, qual viſſe,

Digitized by Google

visse, e visse, come morì, cioè sempre martire, e che uccisa non finì di uiuere, mà di morire.

Non toglie la prerogatiua di Martire a questa Vergine perchè non habbia sparso il sangue per la fede, poiche non per questa solamẽte (dice l'Angelo delle scuole.) Ma per gli atti di virtù riferiti à Dio si ottiene il Martirio. L'essere stata la Matrigna nemica delle preci, che si recitano in onore di Nostra Signora, come ne diede inditio nello spezzare, che fece delle Corone di Panacea, l'hauer seruita la patiẽza, & i progressi della stessa, come di Cote, a cui più si aguzzaua il furore di quella miscredente, poiche Nouerca (così scrisse lo Storico Mitrato Mõsignor Carlo Bascapè) *eò magis indignari, hac furore videbatur quò maiore patiẽtia, ac virtute priuignã proficere videbat.*

L'ha-

L'hauer finalmente questa Beata Donzella consecrata la sua vita à Dio per l'oratione in cui fù tanto assidua, atto principale di Religione, nel quale si offre la mente al Creatore, e se li soggietta come Vassalla, tutte sono proue, che la concepita maleuolenza della Matrigna nacque, come gia dissi, più dalla bontà della Figliastra, che da naturale auuersione, e per consequenza la Morte di Panacea, non fù atto séplice di fortezza, perche si vidde chiaro, quale fosse il motiuo d'uciderla, cioè per l'odio dell'Oratione; E perchè fù sempre persecutrice in questa Vergine dell'Innocenza; Perciò con ragione nel nuouo Cattalogo de'Santi dato alla luce dal P. Maestro Frà Filippo Ferrari d'Allessandria dell' Ordine de Serui della Beatissima Vergine uiene arrolata trà lo stuo-

lo

lo porporato de'Martiri. Può dõq; cõsolarsi la Verità, che se bene più vaga della Greca Elena partorisce un filio si deforme, come l'Odio; lo stesso poi genera un figlio, altretãto più bello, cioè il Martirio, non meno candido per la schiettezza della fede, che rubicondo per lo spargimento del sangue.

La Cõnocchia, e le fusa, che furono strom̃eti per cõseguire una virtù di si cellebre fortezza, saranno à gloria di quel Dio, che si serue delle cose deboli, non meno per confonder le forti, che per esaltarle. L'Encomio della saggia Dõna *Digiti eius apprehenderunt fusum* sara ad eterna infamia di colei, che lo maneggiò in uso si detestabile, come fù d'ucidere una Figliastra, rea solo, perchè innocente, a cui chi disfece più uolte le Corone, sẽza auuedersene, le formò una pre-

ziosissima

ziosissima Diadema del Martirio, acciò chè oltre vn Pastorello Dauidde, che fù riuerito, e coronato Monarcha nella Palestina, vi fosse una Pastorella, uenerata in terra, e Coronata con una laureola la sù nel Cielo.

IL FINE.

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google

Digitized by Google